

Un'udienza nel complesso negativa per il maggiore imputato

# Tre detenuti di Regina Coeli depongono sul traffico dei bigliettini di Fenaroli

Le "fibbie", circolavano liberamente per il carcere - Vincenzo Barbaro si finse magistrato per venire in possesso dei bigliettini: voleva fare soldi con l'industriale - I testimoni ascoltati ieri sono caduti in qualche contraddizione - Fenaroli a Ghiani: "Tieni duro. Il 10 settembre non ci siamo visti,"



Tre confronti ha subito ieri Giovanni Fenaroli a proposito dello scambio di bigliettini nel carcere di Regina Coeli. Nell'ordine: il confronto dell'imputato con Arcangelo Campanile, Romolo Viti e Garibaldi Pera

## «Perché non scrivi un bigliettino?»

Nell'udienza di ieri del processo per lo strangolamento di Maria Maritano si può dire che sono risuonati i termini essenziali della vicenda e i punti che costituiscono il motivo di perplessità e di dubbio. Ne esponiamo brevemente la sostanza.

Dinnanzi alla Corte d'Assise sono stati i detenuti e le guardie di Regina Coeli, protagonisti di quello scambio di bigliettini con cui Giovanni Fenaroli, non appena fu arrestato, tentò di influire sulle deposizioni dei suoi compagni di sventura. La corrispondenza fu stranamente, assurdamente sollecitata da uno scoppio di Garibaldi Pera, e da un trattatore in attesa di giudizio, come Vincenzo Barbaro.

Garibaldi Pera, opportunamente informato — non si sa da chi — e preoccupato di arretrare Giovanni Fenaroli e di metterlo al corrente dell'andamento dell'istruttoria — «Se gli dicessi — hanno parlato di un viaggio che Giovanni avrebbe fatto da Roma a Bologna in treno e da Bologna a Milano in automobile. Te ne sei niente?», Fenaroli rispose battendo frontone di non essere a conoscenza di questa vicenda. Al che il messaggero insisteva: «Perché non scrivi un bigliettino?». Da quel momento e da quel momento che è, Giovanni Fenaroli non si lasciava prendere per il suo altro pensiero sull'argomento e per tentare di guidare le sorti degli altri. Colui è stato che il biglietto veniva rapidamente varcato, magari dall'intercedere di una turpata di occhio e affidato alle cure di Garibaldi Pera, il quale, nell'interesse superiore della giustizia e della verità, si guardava bene dall'averla e di dinanzi a Prendera ogni cosa, la nascondeva nel macchinario, e non per farla perdere nelle mani del giudice istruttore Modigliani e del sostituto procuratore Finotto.

Vincenzo Barbaro, per non perdere la buona occasione, tentava di spingere la collaborazione con la giustizia in un tentativo di trarre in grande stile i danni dell'imputato, promettendogli mar e moneta in cambio di qualche confessione. Si può dire che quasi tutta la corrispondenza intercettata (o almeno tentata) tra Fenaroli e i suoi presunti complici scaturì da questa attività degli scopari e del trattatore, attività che non si può non definire nottamente provocatoria. Scappate anche alla questa attività non furono estranei, sia pure indirettamente, coloro i quali avevano il compito di accertare la verità.

«Ma è questo aspetto... strano e sconcertante, dell'episodio riguardante i bigliettini, se ne aggiunge uno che è nettamente a sfavore dei imputati Fenaroli e i suoi e che è stato «sproporzionato ed esagerato come un toro nella rete tesata all'indomani del suo ingresso a Regina Coeli. Ma i bigliettini erano una linea di difesa con parole che trasudavano colpevolezza da ogni sillaba. Per questo a parte tutte le considerazioni che possono essere dettate dall'attività svolta dai volontari della giustizia addetti al carcere di Regina Coeli (volontari che compongono una specie di ufficio di relazioni umane, cui era stato demandato il compito di accogliere i nuovi arrivati e di consigliarli; paternamente per il malato) e di cui fu protagonista nell'inverno del '58-59».

«Av. F. SARNO — Lei ha detto che Barbaro si finse magistrato per venire in possesso dei bigliettini. Ma in questa occasione, può che in altre Fenaroli ha rivelato il lato più imputante della sua personalità anche in questa vicenda. Al che il messaggero insisteva: «Perché non scrivi un bigliettino?». Da quel momento e da quel momento che è, Giovanni Fenaroli non si lasciava prendere per il suo altro pensiero sull'argomento e per tentare di guidare le sorti degli altri. Colui è stato che il biglietto veniva rapidamente varcato, magari dall'intercedere di una turpata di occhio e affidato alle cure di Garibaldi Pera, il quale, nell'interesse superiore della giustizia e della verità, si guardava bene dall'averla e di dinanzi a Prendera ogni cosa, la nascondeva nel macchinario, e non per farla perdere nelle mani del giudice istruttore Modigliani e del sostituto procuratore Finotto.

Le «fibbie» e i bigliettini di Malpensa. Della Malpensa si parlava a proposito di clandestinamente, sono stati... Fenaroli a Ghiani: «Tieni duro. Il 10 settembre non ci siamo visti,»

Il carcere di Regina Coeli è dove i detenuti si preparavano a una lotta con i suoi presunti complici, e stato, rappresenta, in ogni caso, il carcere di Regina Coeli. Fenaroli ha fatto un ingresso nell'entrate, tremante di emozione. Il Presidente La Bua gli ha contestato alcune affermazioni ed egli si è subito disumato, temendo forse di essere accusato per falsa testimonianza e condannato.

«Av. F. SARNO — Lei ha detto che Barbaro si finse magistrato per venire in possesso dei bigliettini. Ma in questa occasione, può che in altre Fenaroli ha rivelato il lato più imputante della sua personalità anche in questa vicenda. Al che il messaggero insisteva: «Perché non scrivi un bigliettino?». Da quel momento e da quel momento che è, Giovanni Fenaroli non si lasciava prendere per il suo altro pensiero sull'argomento e per tentare di guidare le sorti degli altri. Colui è stato che il biglietto veniva rapidamente varcato, magari dall'intercedere di una turpata di occhio e affidato alle cure di Garibaldi Pera, il quale, nell'interesse superiore della giustizia e della verità, si guardava bene dall'averla e di dinanzi a Prendera ogni cosa, la nascondeva nel macchinario, e non per farla perdere nelle mani del giudice istruttore Modigliani e del sostituto procuratore Finotto.

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

Il professor Carnelutti durante la pausa dell'udienza di ieri

DAL PROCURATORE GENERALE

## Chiesto l'ergastolo per gli assassini di Cevoli

(Dalla nostra redazione)

PISA — «L'ergastolo alla Corte...»

Il Procuratore Generale è stato a esaminare il momento del delitto... «L'ergastolo per gli assassini di Cevoli»

Il Procuratore Generale è stato a esaminare il momento del delitto... «L'ergastolo per gli assassini di Cevoli»

## Note ai margini del processo Fenaroli

### «Relazioni umane» a Regina Coeli

«Le sono persone che...»

«Le sono persone che...»

«Le sono persone che...»